



Giovani, casa, fisco: famiglia al centro del nuovo Welfare

Dibattito

Il Forum delle associazioni presenta al ministro Sacconi il suo parere sul Libro verde presentato a luglio, che darà l'impronta alle politiche sociali nei prossimi anni. Le proposte vanno tutte in direzione del rifiuto dell'assistenzialismo

GLOSSARIO

Libro verde
"La vita buona nella società attiva" è il titolo del Libro Verde presentato il 25 luglio scorso dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi, in cui si disegna il futuro del sistema delle politiche sociali in Italia. Una consultazione pubblica è stata aperta per un periodo di tre mesi, fino a domani, 25 ottobre.

Il 25 luglio scorso il ministro Sacconi ha presentato ufficialmente il Libro verde sul Welfare, un documento chiamato a dare l'impronta all'intero settore per i prossimi anni. L'immagine del futuro welfare non glissa sul tema della famiglia, ma anzi la prende di petto ponendola al centro del delicato meccanismo che si vuole mettere in piedi. Per gli esperti del ministro «la crisi del modello sociale italiano è, prima di ogni altra cosa, una crisi culturale e di valori, a partire dal misconoscimento della centralità della persona, dalla insufficiente attenzione alla primaria difesa della vita, dalla ricorrente negazione del ruolo della famiglia». Di conseguenza «la sfida a cui siamo chiamati non è solamente economica ma, prima di tutto, progettuale e culturale», spiega il ministro nella sua introduzione. «Vogliamo riproporre la centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali a partire dalla famiglia. Pensiamo a un welfare delle opportunità che si rivolge alla persona nella sua integralità, capace di rafforzare la continua autosufficienza perché intervenga in anticipo con un'offerta personalizzata e differenziata, stimolando comportamenti e stili di vita responsabili, condotte utili a sé e agli altri». E, in sostanza un nuovo welfare «si realizza non solo attraverso le funzioni pubbliche ma soprattutto riconoscendo, in sussidiarietà, il valore della famiglia, di tutti i corpi intermedi e delle funzioni professionali che concorrono a fare comunità». Un documento di grande rilevanza, dunque, che non può esaurirsi nelle riflessioni degli addetti ai lavori. Per questo il ministro ha lasciato tre mesi alla società civile per dare il proprio contributo al perfezionamento del Libro. E i tre mesi scadono giusto domani. L'associazionismo familiare non poteva non sentirsi chiamato in causa. Convocati i propri esperti, il Forum delle associazioni familiari ha elaborato un contributo che ora è giunto sulla scrivania del ministro. Semplici le proposte che vengono avanzate, tutte rigidamente non assistenzialistiche perché «la politica familiare non deve essere confusa con una generica politica di lotta alla povertà, o tesa a contrastare il calo demografico, o finalizzata ai minori o al lavoro. Si tratta, al contrario di un insieme coerente e interconnesso d'interventi, in cui la coerenza è dettata e garantita dal fine: il potenziamento delle relazioni familiari tra i sessi e le generazioni».

Nella sostanza, il Forum delle associazioni familiari chiede di favorire politiche di ingresso immediato dei giovani nel mondo del lavoro (un lavoro che permetta di fare famiglia), di favorire il reperimento di una casa per le giovani coppie e di riformare il sistema fiscale così da tener conto dei carichi familiari. Proposte semplici e non nuove a società ed istituzioni; «eppure fino ad ora le politiche fiscali in Italia, non solo non hanno riconosciuto, ma addirittura penalizzato le famiglie con figli, in modo incrementale (più figli hai peggio stai)». Si tratta di tutelare e promuovere la

famiglia, non solo sostenendone la formazione, ma nell'intero ciclo di vita; si tratta di prevenire il disagio e la povertà (proprio dei nuclei con figli) e non solo di intervenire erogando sussidi di tipo risarcitorio o assistenziale; si tratta di «considerare veramente la famiglia come soggetto sovrano delle sue risorse, libero delle sue scelte e non come mero soggetto assistito».

C'è poi un aspetto particolare a cui viene dedicato un approfondimento a parte: il rapporto tra famiglia e lavoro, che rappresenta il cruccio della nostra società, in quanto è il fattore che rende più difficile "fare famiglia" e portarla avanti. In questo senso il Forum propone politiche di conciliazione famiglia-lavoro con il coinvolgimento delle aziende: flessibilità, congedi parentali, contratti relazionali, servizi per l'infanzia. Ciò che è urgente è innanzitutto «un ripensamento culturale della conciliazione che, a partire dal riconoscimento delle reciproche implicazioni e responsabilità delle due sfere di vita (famiglia e lavoro), possa, nel coinvolgimento di tutti gli attori in gioco (mercato, mondo del lavoro, lavoratori, famiglie, Stato, enti locali, terzo settore e privato sociale), condurre all'ideazione di strumenti societari di azione per la conciliazione». L'Unione europea considera il miglioramento e l'incremento dei servizi di cura dei bambini il mezzo fondamentale per la realizzazione di una politica attiva dell'occupazione. C'è forse da intendersi su quali siano tali servizi perché «il bisogno di servizi per i minori

Il Forum propone misure organiche di conciliazione tra famiglia e lavoro con il coinvolgimento delle aziende attraverso la flessibilità e i congedi parentali. Sui servizi per l'infanzia si vuole favorire l'iniziativa dei genitori

non è soddisfatto solo nel momento in cui è coperta la richiesta di post-nido, ma se l'offerta è sufficientemente diversificata da poter consentire ai genitori di scegliere liberamente ciò che è più congeniale alle loro aspettative; se sono presenti servizi dove i genitori e le reti primarie vengano coinvolti in modo attivo nella progettazione e realizzazione della cura».

In questa ottica il Forum propone di incrementare i servizi all'infanzia favorendo fortemente l'iniziativa delle famiglie, oggi in grado non solo di fruire dei servizi ma anche di autogestirli attraverso forme di cooperativismo familiare. L'associazionismo familiare è infatti un protagonista fondamentale per un welfare comunitario e relazionale; consente un superamento dell'isolamento, rende le famiglie più consapevoli delle proprie risorse e più autonome nella risposta ai propri bisogni. L'esperienza associativa traccia, infine, la strada percorribile dalla politica sociale oggi: occorre ripartire dalla famiglia, riconoscere, in una logica di sussidiarietà, la centralità delle sue relazioni e delle sue funzioni, metterla nella condizione di sviluppare le proprie potenzialità, considerarla una vera risorsa di capitale sociale; solo così si possono «... gettare le fondamenta per un nuovo welfare, per garantire pari opportunità e diritti sostenibili lungo l'intero ciclo di vita a tutti i componenti della società»

Daniele Nardi

l'identikit

«Stop all'ottica individualistica, valorizziamo il legame coniugale»

Il Libro verde del ministro del Welfare Maurizio Sacconi non teme di far riferimento al nodo dell'identità della famiglia, e parla esplicitamente di «una crisi culturale e di valori» con cui fare i conti. Il primo contributo al documento è quello della chiarezza su «quale» famiglia si chiama a una presa di responsabilità come elemento trainante del welfare che sarà. Non potrà essere certo la famiglia delle telenovela o della cronaca nera e neppure il rifugio intimistico e il luogo privato degli affetti. Ma dovrà essere quella capace di assumere su di sé il riconoscimento della propria soggettività sociale e delle funzioni che svolge (procreazione, educazione, cura e coesione sociale). «Il riconoscimento della famiglia come relazione specifica tra i sessi e le generazioni, e implicante un'assunzione chiara di responsabilità dei membri – si legge nel documento preparato dal Forum e che è stato già consegnato al ministro – richiede una decisa valorizzazione dell'istituto matrimoniale, che spesso non avviene

da parte di politiche sociali che sembrano piuttosto adottare un'ottica individualista e lasciare in latenza la famiglia: il legame coniugale stesso, in quanto vincolo responsabilizzante, perde il suo ruolo referenziale e fondante; sembra affermarsi un uso assolutamente generico e improprio dell'aggettivo familiare, assegnato anche a legami caratterizzati da un basso investimento affettivo ed etico, potenzialmente scioglibili e ricomponibili con facilità e serenità».

La relazione familiare, al contrario, si connota come un unicum insostituibile, in quanto lega e tiene insieme le differenze originarie e fondamentali dell'umano (quella tra i generi e tra le generazioni), e ha, come obiettivo e progetto intrinseco, la generatività. Compito e interesse del nuovo welfare è dunque riconoscere la specificità della relazione familiare stessa, tutelarla e valorizzarla per un incremento del tessuto sociale e comunitario in cui essa vive. (D.N.)

appuntamento

Quarto congresso per le famiglie del Sud Tirolo

Il Katholischer familienverband Sudtirol, l'associazione delle famiglie di lingua tedesca dell'Alto Adige, tiene il suo quarto Congresso. Stella sul Renon, Bolzano, Casa delle famiglie, 25 ottobre, 8,30-18.

♦ Corso di formazione per l'Ofs

Corso di formazione per responsabili dell'Ordine francescano secolare, giunto al secondo anno. Tema: "Chiamati a vivere chi siamo". Assisi, Domus Pacis, 24/26 ottobre.

♦ Diritti umani e bioetica

Il movimento per la vita di San Bonifacio, in collaborazione con altre associazioni locali, ha organizzato un incontro sul tema "Diritti umani e bioetica", in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, del 60° della Costituzione e del 30° della legge 194. Relatori Carlo Casini, presidente Mpv, Renzo Puccetti, Scienza&vita. San Bonifacio, Biblioteca civica Barbarani, 25 ottobre, ore 20,30.

♦ Corso sul metodo sintotermico

Primo incontro del Corso per la formazione di insegnanti del metodo sintotermico Rotzer per la regolazione naturale della fertilità organizzato dal Forum regionale dell'Umbria e dal Movimento per la vita di Perugia. Perugia, Centro Mater Gratiae, 1-2 novembre.

♦ Consulitori cristiani a convegno

La Confederazione di consulenti familiari di ispirazione cristiana promuove il XV Convegno nazionale sul tema "Identità della persona e della famiglia secondo l'antropologia cristiana". Palermo, Hotel Saracen, 6/9 novembre.

♦ Bene comune ed educazione

Il tavolo interassociativo dell'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università della Cei organizza un Seminario di studio su "Bene comune ed educazione". Intervengono tra gli altri monsignor Brambilla e Luciano Caimi. Roma, Casa Bonus Pastor, 13 novembre 2008.

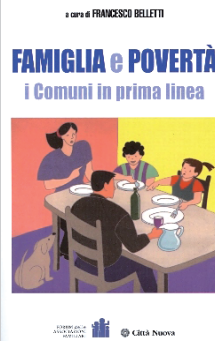
♦ Festa della famiglia a Lonigo

Prende il via lunedì la Festa della famiglia 2008 della parrocchia del SS.mo Redentore a Lonigo. Il tema è "Vite appassionate"; al centro, San Paolo e quattro protagonisti del nostro tempo: Giovanni Paolo II, don Giussani, don Benzi e Chiara Lubich. In programma convegni, preghiere e workshop con il Gen Verde. Lonigo, Parrocchia del SS.mo Redentore, 27 ottobre-9 novembre.

a cura di **Daniele Nardi**

il libro

Lotta alla povertà, le "buone pratiche"



Il contrasto alla povertà è sempre più urgente nel nostro Paese e ai Comuni – soggetti istituzionali in prima linea – devono essere riconosciuti strumenti e risorse adeguate e sufficienti. Ma le politiche di lotta alla povertà non avranno successo se non metteranno al centro la famiglia, perché le relazioni familiari rimangono un decisivo fattore di benessere per ogni persona. È questa la conclusione a cui giunge Francesco Belletti in "Famiglia e povertà, i Comuni in prima linea" (Città Nuova, pag. 186, euro 10), un libro di recente pubblicazione in cui il sociologo del Cisl raccoglie i dati di una indagine sulle politiche sociali messe in atto dagli enti locali per dimostrare che solo quelle genuinamente familiari, sussidiarie e promozionali nei confronti delle famiglie hanno possibilità di essere coronate da successo. «Ogni famiglia – scrive Belletti –, anche la più sfibrata e fragile, deve rimanere un interlocutore attivo, e i percorsi di aiuto non devono essere fatti "per" le famiglie ma "con" le famiglie».

La lettera

«Il governo aiuti chi non ha redditi»

Gentile redazione, il governo Prodi aveva disposto un bonus di 150 euro a favore dei redditi bassi (i pensionati al minimo, cosiddetti "incapienti") e il governo attuale ha istituito la "social card" per l'acquisto di generi alimentari del valore di 400 euro, bonus che ancora una volta non viene esteso ai più poveri, senza reddito fisso, ma solo a chi ha un reddito regolare anche minimo. Ma per la situazione drammatica in atto sarebbe giusto estendere un beneficio analogo o possibilmente anche più consistente soprattutto a chi non ha reddito, famiglie con bambini, anziani, disoccupati. Non è giusto dimenticare del tutto i veri poveri, quelli che non hanno neppure un assegno fisso mensile e che le parrocchie e gli enti di volontariato si trovano quotidianamente alle porte con la richiesta di un aiuto minimo che a volte non può nemmeno essere concesso per mancanza di risorse. In questa fase di elaborazione della legge finanziaria è ancora possibile intervenire per una modifica ed estensione dei provvedimenti, quali che siano, se da parte nostra venissero sollecitati i parlamentari più sensibili al problema perché si assumano l'impegno di patrocinare i veri poveri, sempre dimenticati, non solo con

strumenti legislativi strategici e graduali, ma anche favorendo questi piccoli interventi che, per chi non ha nulla o quasi, rappresentano molto di più che per chi ha già un reddito. La nostra attività ventennale di volontariato in un centro d'ascolto ci mette quotidianamente a contatto con queste realtà drammatiche, cui neanche le istituzioni locali possono rimediare se non con provvedimenti molto limitati e insufficienti, graduati a volte solo dalla sensibilità dei singoli responsabili. Ci coglie un senso di sfiducia e di impotenza, direi di vertigine di fronte all'abisso delle povertà, nel vedere famiglie con bambini senza reddito, anziani analfabeti che arrancano, assegni di 250 euro o meno per due o più persone con necessità di pagare anche l'affitto della casa popolare e le bollette, col rischio continuo di sfratto, assegni saltuari del distretto sociale elargiti secondo la disponibilità di cassa.

Con i fondi dell'otto per mille e con le offerte della gente è un continuo rincorrere le urgenze, a partire dalle medicine, spesso a pagamento, di cui ci facciamo carico perché la tutela della salute è la prima necessità. Né si può sperare nella generosità delle persone che già stentano ad arrivare a fine mese. I nostri rappresentanti

politici potrebbero capire meglio le vere urgenze e i primi impegni d'intervento se frequentassero qualche volta le sedi del volontariato e ascoltassero dal vivo la gente che chiede aiuto. La legge Turco sul Reddito minimo d'inserimento (grazie anche al contributo di conoscenze fornito dalla Caritas), pur criticata, ha concesso alcuni anni fa una salutare boccata di ossigeno a famiglie senza reddito, ma poi, terminato l'esperimento, ne sono cessati gli effetti in conseguenza dell'esaurimento dei fondi. Fra le molte iniziative possibili forse basterebbe un provvedimento analogo che eviti di dare aiuti a pioggia, ma intervenga con misure proporzionate laddove è effettiva la necessità non rimediabile per incapacità dei soggetti a provvedere al proprio sostentamento, accompagnandoli anche per un tratto di strada.

Pietro, Genova

Il reddito minimo di inserimento fu una sperimentazione introdotta in alcune aree territoriali dall'allora ministro Livia Turco nella Finanziaria 1998. Nei giorni scorsi il Parlamento ha discusso una mozione della stessa Turco, che chiedeva di reintrodurre la misura. Ma il dibattito non ha avuto sbocchi concreti. In ogni caso, E'-famiglia tornerà sulla questione in tempi molto brevi.